



Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma



Presidente d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Giuseppe Camurati

Emanuela Dossie

Mario Gallo

Ferdy Sguerri

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Care Amiche e cari Amici,

prima di iniziare il mio piccolo dialogo con voi, mi preme ricordarvi il nostro appuntamento per la Cena Conviviale con gli Auguri di buona Estate che è ormai una nostra consuetudine e non solo ci permette di salutarci prima che il periodo feriale ci divida, ma ci consente anche di tracciare un consuntivo sulle attività svolte e su quelle che sarebbe interessante implementare per il 2018/2019.

Fatta questa piccola premessa, parliamo un pochino di noi e delle tenerezza che suscita in me la trasmissione televisiva "Techetechè" che, in questo mese in cui, ovunque dove fai zapping ti trovi eroi in calzoncini, quasi sempre strapagati, che corrono e sudano, poverini, dietro un pallone, guardo dopo il telegiornale.

Ci sono immagini che riportano alle estati degli anni '60 del secolo scorso quando noi eravamo così bambini che non ci possiamo ricordare nulla, ovviamente, le utilitarie stracolme di bagagli, le spiagge affollate di vacanzieri semplici e strafelici che si divertono paghi di essere finalmente IN FERIE.

Vi posso dire che la gioia che leggo nei loro occhi, l'entusiasmo che trapela dai loro gesti e quella voglia di dividere con gli amici, che stanno loro attorno al cibo portato da casa quasi per unire tutti nella gioia di un'estate di sentimenti, oltreché di divertimento gioviale, mi commuove ?

Mi sorge una sorta di "invidia" , quella buona però, per quei nostri nonni che sapevano vivere il gusto della vita e gioire del momento così atteso e così sognato come le vacanze accontentandosi anche di soluzioni che adesso ci farebbero inorridire, tanto per intenderci dormire sulla spiaggia, sotto una tenda montata alla belle e meglio, ma con una gioia e un entusiasmo che noi non ci sogniamo nemmeno di avere davanti al meglio del tutto.

Siamo "più ricchi" di loro ma infinitamente più poveri, credetemi! Forse loro avevano il gusto della vita che faceva godere ogni attimo come una ricchezza enorme; la Seconda Guerra Mondiale era finita da poco e la voglia di risorgere, in ogni campo w sotto ogni profilo, era enorme.

Noi veniamo da continue guerre quotidiane che ci "asfaltano " come dicono i giovanissimi, cioè ci sbattono a terra e pur consapevoli del molto che abbiamo, ci facciamo martirizzare da troppe situazioni negative, comprese le notizie dei mass media e, anziché vedere quel mezzo pieno del bicchiere che ci aiuterebbe e vivere meglio, ci ostiniamo a trovare solo il mezzo vuoto e poi, come botta d'ottimismo, pensiamo pure che il bicchiere si romperà!

Dal momento che, alla maggior parte delle cose negative non possiamo opporci perché capitano e basta così come non possiamo contrastare la cattiveria delle persone che trovano gioia nel fare del male, possiamo difenderci con un sorriso e con una ritrovata gioia di vivere perché tutto dipende da noi.

Noi possiamo riprendere a sorridere perché la vita è un grandissimo dono e non ci è data una seconda chance per una seconda opportunità e poi, per esperienza e riportando la saggezza antica, credo che affrontare le difficoltà con un sorriso aiuti a superarle meglio di quanto possa accadere se se le si affronta con rabbia o rosicando per questo o quell'altro.

Non è "chi si contenta gode" ma imparare ad apprezzare ciò che abbiamo perché è la chiave di volta per vivere ogni momento con la luce negli occhi e nel cuore.

E se gli altri ci danno fastidio" con la loro stupidità cronica e il loro modo stupido di esibire il nulla di cui sono portatori anziché intavolarci sorridiamo loro perché questo, è poco ma sicuro gli causerà uno stranissimo travaso di bile !!!

Buone vacanze care Amiche e Cari Amici e ci vediamo più tonici, nel corpo e nel fisico, a settembre.

Un abbraccio

Anna Maria

Gentili Socie e Cortesi Soci,

ovviamente mi allineo a quanto scritto dalla Presidente. Il senso della vita non è dato dal cercare di esigere sempre di più ma di godere di ciò che si ha.

Mi è capitato, a volte, di essere annoiato dal tran tran di tutti i giorni e, successivamente, di sentirne la mancanza perché un fatto strano e l'ha interrotto. Spero che quest'estate ci faccia capire l'importanza della vita.

Buone vacanze

Gianni

*Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni
Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma
Cell. 339 4009735*

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO LUGLIO 2018-
DEDICATO AL LAGO MAGGIORE, ALLE SUE LOCALITA' RIVIERASCHE E ALLE ISOLE CHE
SI STENDONO SULLE SUE ACQUE

Questo notiziario è dedicato a tutti i corregionali che sentono il richiamo del Lago Maggiore ed il fascino della Provincia del Verbano –Cusio –Ossola che comprende laghi e montagne è, non solo noto a tantissimi visitatori europei ed extra europei, ma costituisce una delle maggiori attrattive del Piemonte.

Certi quindi di far cosa gradita ci “tuffiamo” nelle acque del lago e visitiamo tutto ciò che è possibile vedere sulle sue coste.

LAGO MAGGIORE

Per descrivere il Lago Maggiore, che è una delle “perle” in fatto di laghi di tutto il nostro Paese, non basterebbe un’enciclopedia poiché occorre parlare del lago ma anche della sua storia, delle splendide cittadine che ne compongono le sponde rivierasche, delle sue isole che sono davvero di una bellezza straordinaria perché incontaminate, dei suoi affluenti, delle sue peculiarità climatiche, della sua flora e della sua fauna e poi occorrerebbe riportare e su carta le immagini di questo lago che sono un vero spettacolo della natura.

Cercheremo di fornire più notizie possibili per invogliarvi ad una scoperta personalissima del Lago e dei suoi dintorni nei mesi che vanno da maggio a settembre, preferibilmente, perché potrete trovare il massimo splendore di una natura che offre il suo rigoglio tra profumi e suoni che ci riportano in una dimensione ben lontana da quella che quotidianamente viviamo.

Il lago bandisce la fretta e comunica tranquillità e, quindi per apprezzarlo al meglio, bisogna percepirne i suoi ritmi e diventare tutt’uno con il lieve sciabordio delle acque che, all’alba ed al tramonto, assumono colorazioni che trasmettono il senso della presenza di una Natura che comunica energia e serenità che restano nella memoria.

Ed ora iniziamo a dare qualche informazione sul lago partendo dai suoi affluenti e sottoaffluenti elencandoli semplicemente tutti per poi dare risalto a quelli più famosi e più importanti, a nostro modo di interpretare i dati consultati.

Essi quindi sono: il Bosio, il Cannobio, il torrente Giona, gli affluenti del fiume Ticino, il Maggia, il torrente san Bernardino, lo Stronetta, la Toce, il Tresa ed il fiume Verzasca.

Dal loro nome traggono a loro volta il nome alcune valli e Comuni che attraversano sia in Piemonte che in Lombardia poiché il Lago Maggiore ha una sponda piemontese ed una lombarda ed è un lago “condiviso” anche se, e sono molti a sostenerlo, la sponda piemontese è quella più bella.

Abbiamo quindi la Valle Cannobina ed il Comune di Cannobio, le valli Maggia e del Toce con la Valle Strona in Piemonte ed il Comune di Laveno ponte Tresa in Lombardia

Queste sono solo informazioni semplici e, se si vuole saperne di più, basta consultare i siti di Valli e Comuni e si avranno tutti i dettagli in merito.

Parliamo ora dei fiumi più importanti.

LA TOCE

La **Toce** era anticamente chiamata la *Tuxa* e la sua etimologia potrebbe derivare dal fiume *Athesis* (Athisone), citato da Plutarco nei suoi racconti bellici riguardanti i barbari. La sua origine sarebbe dunque così spiegata: *Athosone - Athos - La Tos* e infine *La Toce*.



Il fiume presso le Marmite dei Giganti

Nasce a circa 1800 m di quota nella piana di Riale in alta Val Formazza dall'unione dei torrenti *Morasco*, *Gries* e *Roni*. Poco più a valle forma la Cascata del Toce, chiamata anche *La Frua*, che grazie a un imponente reclinamento roccioso forma un salto di circa 143 m di altezza.

Dopo aver attraversato la Val Formazza e la Valle Antigorio con una portata d'acqua e un corso a regime torrentizio, il Toce entra in pianura e tange Crevoladossola, la città di Domodossola, centro principale del circondario ossolano, Villadossola, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Vogogna, Premosello-Chiovenda, Anzola d'Ossola, Ornavasso, Mergozzo e Gravellona Toce.

Termina il suo corso nel Lago Maggiore, a Fondotoce (frazione di Verbania), sfociando nel golfo *Borromeo*.

Nel passato

Fino al 1850 il Toce o la Toce era navigabile fino all'altezza di Anzola d'Ossola per tutto l'anno. Ciò permise nel passato lo sviluppo economico dell'Val d'Ossola, poiché spesso materiali di produzione locale, come marmi e graniti, potevano essere trasportati fino ai Navigli milanesi ed essere utilizzati per la costruzione di palazzi e chiese.

Esempio è il marmo di Candoglia, utilizzato per la costruzione del Duomo di Milano

IL Cannobino



Il Cannobino

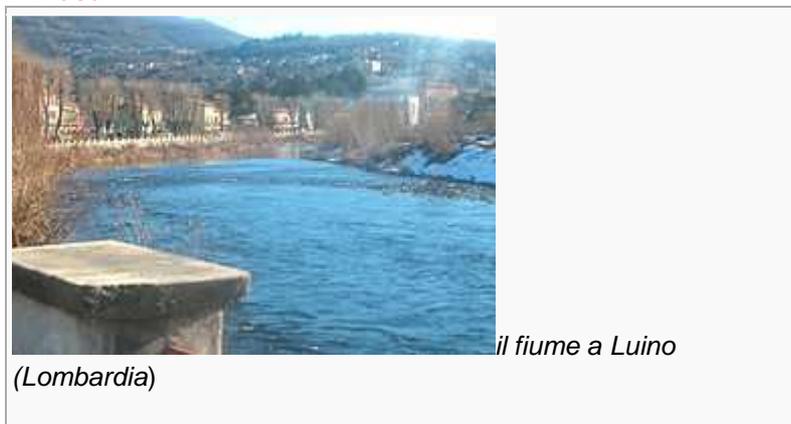
Il **Cannobino** è un torrente situato in provincia del Verbano Cusio Ossola.

Nasce nella valle omonima, precisamente dalla Cima della Laurasca; man mano che scende verso valle il suo letto si allarga fino a diventare un tipico torrente di montagna.

Durante il suo corso forma delle conche e dei precipizi molto pericolosi, attraversati da diversi ponti, alcuni dei quali in antico stile romanico (come i due ponti pedonali che collegano la località di Crealla).

Dopo un percorso di circa 25 km, entra nella conca di Cannobio, dove forma il caratteristico *orrido di Sant'Anna* presso l'omonima località. Dopo circa 2 km, attraversato tutto il territorio del comune (il torrente divide Cannobio dalla sua frazione Traffiume), sfocia nel Lago Maggiore.

Il Tresa



il fiume a Luino

(Lombardia)

Il fiume **Tresa** è l'emissario del Lago di Lugano presso Lavena Ponte Tresa in Italia e Ponte Tresa in Svizzera ed ha la foce nel Lago Maggiore nei pressi di Luino, dove sfocia congiungendosi qualche centinaio di metri prima con il Margorabbia.



Corso del Tresa con la Diga di Creva

Nel punto in cui il lago di Lugano defluisce a formare il Tresa sorge un ponte e una dogana. Tale ponte unisce/separa Ponte Tresa in Svizzera con Ponte Tresa in Italia, frazione di Lavena Ponte Tresa.

Il corso d'acqua è lungo circa 13 km e costituisce, nella prima metà del proprio corso, il confine tra Italia e Svizzera e, più precisamente, tra la Provincia di Varese ed il Canton Ticino, divenendo tutto italiano nella seconda parte.

Nel suo breve corso alimenta una centrale elettrica che sfrutta il salto altimetrico tra i laghi Maggiore e di Lugano (nota come *diga di Creva*).

Tale diga è stata costruita anche per regolare la portata del fiume soprattutto durante le piene del Lago di Lugano. In questo modo si può controllare, nei limiti del possibile, il flusso d'acqua che dal Lago di Lugano si versa nel Lago Maggiore, evitando o limitando pericolose alluvioni.

Il Tresa ha la particolarità di essere di origine artificiale. Fu infatti fatto costruire dai milanesi attorno al 1300, per collegare il Lago di Lugano con il Verbano.

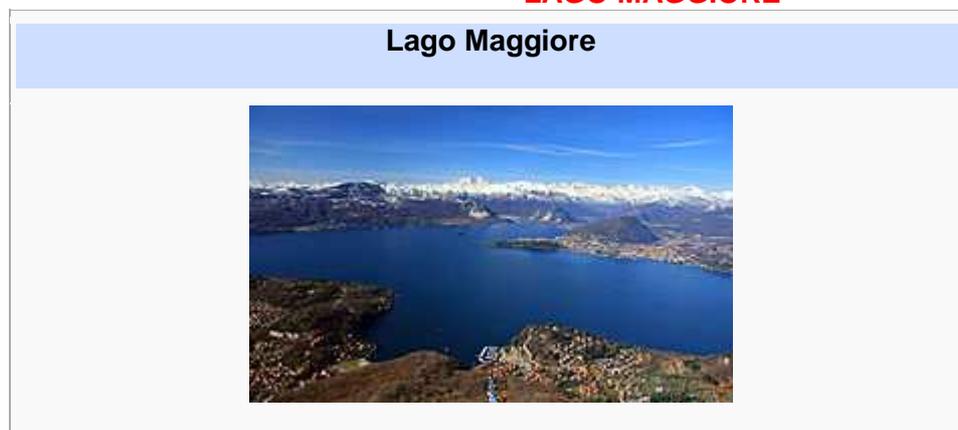
Nel tratto finale, tra Luino e Germignaga, scorre in quello che un tempo era l'alveo del Margorabbia, che si immetteva direttamente nel Verbano.

Nel '300 la sezione dell'alveo venne allargata per accogliere la portata della Tresa, ben più importante di quella del Margorabbia. Per cui oggi il Margorabbia è considerato un affluente del Tresa.

Attraversa i comuni di Lavena Ponte Tresa, Cremenaga, Luino in Italia, di Ponte Tresa, Croglio e Monteggio in Svizzera.

Ed ora passiamo alla descrizione del lago e delle sue bellezze; occorre ricordare che, proprio in questo spazio d'acqua incastonato tra le montagne, si trovano delle isole meravigliose come l'Isola bella, l'Isola Madre e l'Isola di Pescatori di cui parleremo nel corso della nostra "storia" di questo "Paradiso terrestre"

LAGO MAGGIORE



Nazioni	 Italia/  Svizzera
Regione	 Piemonte/  Lombardia/  Ticino (CH)
Provincia	 Novara/  Verbania-Cusio-Ossola/  Varese/  : Distretto di Locarno
Dimensioni	
Superficie	212 km ²
Altitudine	193 m s.l.m.
Profondità massima	370 m
Volume	37 km ³
Bacino imbrifero	6.599 km ²
Immissari principali	Ticino, Maggia, Toce, Tresa
Emissari principali	Ticino



«Se hai un cuore e una camicia, vendi la camicia e visita i dintorni del Lago Maggiore (Stendhal)

Il lago Maggiore o Verbania (Lagh Magior in piemontese, Lach Magiur in lombardo) è un lago prealpino di origine glaciale, il secondo per superficie in Italia.

Le sue rive sono condivise tra Svizzera (Canton Ticino) e Italia (province di Verbania-Cusio-Ossola, Novara, Varese).

Morfologia



Il lago visto da sopra Brissago (Svizzera)

Il lago Maggiore si trova ad un'altezza di circa 193 m s.l.m., la sua superficie è di 212 km² di cui circa l'80% è situata in territorio italiano e il rimanente 20% in territorio svizzero.

Ha un perimetro di 170 km e una lunghezza di 54 km (la maggiore tra i laghi italiani); la larghezza massima è di 10 km e quella media di 3,9 km. Il volume d'acqua contenuto è pari a 37,5 miliardi di m³ di acqua con un tempo teorico di ricambio pari a circa 4 anni.

Il bacino imbrifero è molto vasto, pari a circa 6.599 km² divisi quasi equamente tra Italia e Svizzera (il rapporto tra la superficie del bacino e quella del lago è pari 31,1). La massima altitudine di bacino imbrifero è Punta Dufour nel massiccio del Monte Rosa (4.633 m s.l.m.) quella media è invece di 1.270 m s.l.

Il bacino è caratterizzato dall'esistenza di una trentina di invasi artificiali con una raccolta di circa 600 milioni di m³ di acqua, se rilasciati in modo contemporaneo eleverebbero il livello del lago di circa 2,5 m.

La massima profondità è di circa 370m(nella criptodepressione tra Ghiffa e Porto Valtravaglia).

Gli immissari maggiori sono il Ticino, la Maggia, il Toce (che riceve le acque del torrente Strona e quindi del lago d'Orta) e la Tresa (a sua volta emissario del lago di Lugano e alimentata dal Margorabbia).

I tributari maggiori hanno un andamento di deflusso diverso, mentre Ticino e Toce che hanno un bacino imbrifero ad alte quote raggiungono un flusso massimo nel periodo compreso fra maggio e ottobre in coincidenza allo scioglimento di nevi e ghiacciai, gli altri tributari hanno un andamento fortemente influenzato dalle precipitazioni.

Immissari minori sono i torrenti Verzasca, Cannobino, San Bernardino, Giona e Boesio. L'unico emissario è il Ticino che fluisce dal lago a Sesto Calende.

Immissari

- Ticino
- Giona
- Maggia
- Verzasca
- Toce
- Tresa
- Boesio
- Froda di Porto Valtravaglia
- Bardello
- Cannobino
- Erno
- Acqua Nera
- Monvallina
- Molinera
- San Bernardino
- San Giovanni
- Selva Spessa
- Rio di Colmegna
- San Giovanni di Bedero
- Versella o Varesella
- Tiasca
- Trigo
- Ronè
- Froda di Caldè
- Rio dell'Asino
- Riale di Casere
- Rio Molinetto
- Rio Valmara
- Rio Colorio
- Riale Corto
- Riale del Roddo
- Riale del Molino

Geologia

L'origine del lago Maggiore è in parte glaciale, ne è testimone la disposizione delle colline formate da depositi morenici di natura glaciale, ma è accertato che l'escavazione glaciale è avvenuta su una preesistente valle fluviale, il profilo del lago ha infatti la tipica forma a V delle valli fluviali.

Come materiale da costruzione è stato molto utilizzato in passato il granito rosa di Baveno.

Sono peraltro conosciuti gli usi costruttivi antichi della pietra d'Angera (utilizzata ad esempio nell'antichità classica, e nel periodo medioevale), mentre le cave di calcare di Caldè fornirono per lunghissimi secoli la materia prima per la calcina con cui vennero innalzati edifici di Lombardia e Piemonte: complice la facilità di trasporto tramite barca, prima sul lago, indi sui navigli milanesi.

Statistiche



Il lago Maggiore visto da satellite

Alcune statistiche sul lago Verbano. Da notare che nei periodi di magra il livello dell'acqua fra Locarno e Sesto Calende può variare di 1 cm, mentre durante le piene fino a 30 cm.

Superficie	208 km ² a 193.00 m
	212 km ² a 193.20 m
	231 km ² a 197.00 m
	254 km ² a 200.00 m
Volume	37 km ³ a 193.20 m
Bacino imbrifero	6562 km ²
Apporto d'acqua	0.65 km ³ di acqua ogni 100 mm di precipitazioni
Livello medio massimo	193.80 m
Livello medio minimo	193.20 m
Livello di guardia	195.00 m
Livello di inizio danni	195.50 m
Livello minimo	192.00 m (soglia della diga)

Crescita media con alluvione	120 cm ogni 24 h
Crescita massima media	144 cm ogni 24 h (3600 m ³ al s)
Crescita estrema	165 cm ogni 24 h, 9 cm ogni h (24 settembre 1993)
Calo medio	20–25 cm ogni 24 h (560 m ³ /s)

Isole

Nel lago Maggiore sono presenti molte isole grandi, piccole o minuscole, divise tra le 8 del Piemonte, le 2 della Svizzera e l'unica in Lombardia, per un totale di 11.



Isola Madre

- **Le Isole Borromeo**, Isola Bella, Isola Madre, Isola dei Pescatori (o Isola Superiore o Isola Superiore dei Pescatori), Isolino di San Giovanni, Isolotto (o scoglio) della Malghera
- **Isole di Brissago**: Isola di San Pancrazio (o Isola Grande), Isola di Sant'Apollinare, (o Isolino), Castelli di Cannero, Isolino Partegora

Fra Stresa e Verbania si trova l'arcipelago delle Isole Borromeo: l'Isola Madre (la più estesa del bacino lacustre), l'Isola Bella e l'Isola Superiore dei Pescatori (nota anche più semplicemente come Isola dei Pescatori o Isola Superiore). Di fronte alla località svizzera di Brissago si trovano le due Isole di Brissago.

Di fronte alla costa di Cannero Riviera si trovano invece i tre scogli emersi detti Castelli di Cannero: lo scoglio maggiore, totalmente occupato oggidi dal manufatto bellico della Vitaliana, rocca voluta dal conte Ludovico Borromeo a partire dal 1518, lo scoglio minore, su cui si ergono i ruderi delle cosiddette "prigioni", ma in effetti una torricella avanzata con cannoniera a falconetti di presidio meridionale al porto canale, e finalmente lo scoglietto (verso Maccagno) del "Melgonaro", su cui cresce solo una stenta ma tenace pianta che ha affascinato poeti e incisori quali Piero Chiara, Marco Costantini, Carlo Rapp.

Vanno infine citati, l'Isolino di San Giovanni di fronte a Verbania (famoso perché fu per molti anni residenza, nel seicentesco Palazzo Borromeo, del direttore d'orchestra Arturo Toscanini), l'isolotto La Malghera detto anche *Isola delle Bambole*, tra l'Isola Bella e quella dei Pescatori e quindi l'Isolino Partegora nel piccolo golfo di Angera.



Vista del lago Maggiore dal Mottarone

Flora

Per definire la flora del lago Maggiore si usa spesso il termine improprio di *flora insubrica*.

La flora è fortemente influenzata dal bacino lacustre e che ha permesso la proliferazione di piante tipicamente mediterranee e anche di piante originarie delle zone atlantiche favorite dalla composizione del terreno e dall'abbondanza di rocce silicee.

Vi crescono limoni, olivi e l'alloro. Prosperano le acidofile, camelie, azalee, rododendri e magnolie che si possono ammirare nei numerosi e splendidi giardini che si susseguono sulla costa piemontese. La vegetazione spontanea è composta da tassi, gli agrifogli e i castagni sulle colline circostanti.

A Verbania vi è il giardino botanico *Villa Taranto* di cui parleremo in seguito.

La navigazione sul lago Maggiore



I piroscafo Genova (a sinistra) e Regina Madre a Luino.

La navigazione di linea sul lago ha origini molto antiche: già nel 1825 si costituì l' "Impresa Lombardo-Sardo-Ticinese" per la navigazione sulle sue acque e nel 1826 il primo piroscafo, il *Verbano*, già solcava le acque del lago.

Nel 1853 iniziò il servizio anche una seconda società, il "Lloyd Austriaco", con il piroscafo *Taxis*. L' "Impresa Lombardo-Sardo-Ticinese" fallì nel 1853 e vendette i piroscafi al governo del Regno di Sardegna.

Durante la seconda guerra di indipendenza (1859) i piroscafi vennero armati e vi furono anche scontri (l'austriaco *Radetzky* venne seriamente danneggiato dalle popolazioni insorte) e infine trovarono riparo nelle acque neutrali svizzere.

Il "Lloyd Austriaco", fallito, vendette i suoi tre bastimenti al governo svizzero che li cedette al governo sardo.

Nel 1867 la proprietà dei battelli passò alla neonata impresa "Innocente Mangilli" di Milano, che a partire dal 1876 fino al 1909, nel corso della belle époque, mise in servizio ben otto grandi battelli salone a ruote e, fino al 1914, cinque a elica.

Nel 1896 la Regia Guardia di Finanza stanziò una flottiglia di piccole torpediniere a Cannobio; quello stesso anno una di esse, la *Locusta*, affondò in una tempesta con tutto l'equipaggio.

Durante la prima guerra mondiale la società Mangilli fallì e i battelli vennero gestiti dal governo con risultati disastrosi; nel 1923 passarono infine alla "Società Subalpina di Imprese Ferroviarie", che attuò un drastico rinnovo della flotta: vennero demoliti tutti i piroscafi maggiori

tranne sei (tre a ruote e tre a elica), altri due vennero riattrezzati con motore diesel e vennero costruite dieci nuove motonavi.

Nel 1929 iniziò il servizio di trasporto autoveicoli con il traghetto *San Cristoforo*, ottenuto dalla trasformazione di un barcone, e quattro anni più tardi entrò in servizio un secondo *San Cristoforo*, la prima vera nave traghetto dei laghi italiani.

Nel 1938 le Ferrovie Regionali Ticinesi aprirono il servizio sul bacino svizzero.

La seconda guerra mondiale portò lutti e danni: gli attacchi aerei alleati affondarono, tra il 25 ed il 26 settembre 1944, i piroscafi *Genova*, *Milano* e *Torino*. Nei primi due casi ci furono rispettivamente 34 e 26 morti. In altri attacchi furono danneggiate le motonavi *Monfalcone* e *Magnolia*.

Nel dopoguerra la gestione delle imbarcazioni passò alla Gestione Governativa, che costruì diverse nuove navi (il primo aliscafo prese servizio nel 1953); nel 1956 acquistò la flottiglia svizzera.

Attualmente la flotta passeggeri della "Navigazione Lago Maggiore", la più grande dei laghi italiani, si compone di oltre trenta unità tra piroscafi, motonavi, traghetti, catamarani, aliscafi e motoscafi.

Tuttora la flotta continua ad ampliarsi, infatti si aspettano due motoscafi da 136 passeggeri, e un traghetto che sostituirà l'ormai demolito *San Gottardo*. Sopravvivono ancora oggi cinque battelli storici:

- Il piroscafo salone a ruote *Piemonte*, costruito nel 1904 con il nome di *Regina Madre* e ribattezzato nel 1943, rimodernato nel 1961-1965 e tuttora in servizio (seppur la NLM lo utilizzi esclusivamente per noleggi);
- Il piroscafo salone a ruote *Lombardia*, costruito nel 1908 e messo in disarmo nel 1958, ancorato dal 1969 come bar-ristorante ad Arona e relativamente in buono stato di conservazione (le strutture originali, in parte nascoste da altre fittizie, sono intatte);
- La motonave a elica *Torino*, costruita nel 1913 come piroscafo mezzo salone a elica, affondata nel 1944, recuperata e ricostruita come motonave nel 1945 e rimodernata nel 1969. Ha perso praticamente del tutto l'aspetto del piroscafo, assumendo il profilo delle motonavi anni '50;
- La motonave a elica *Fior d'Arancio*, costruita nel 1924, rimodernata negli anni '70 e convertita negli anni ottanta in battello di servizio
- La motonave a elica *Azalea* (gemella della *Fior d'Arancio*), costruita nel 1924, rimodernata negli anni '70, successivamente posta fuori servizio, venduta e usata come sede da una società di noleggio imbarcazioni presso Belgirate, in buono stato.

Piroscafi a ruote

Verbano (I) (1826-1842)
San Carlo (1842-1870)
Verbano (II) (1844-?)
Verbano (III) (1845?)
Taxis (1853-1950)
Benedek (1853-1896)
Radetzky (1853)
San Gottardo (1855-1918)
San Bernardino (1855-?)
Lucmagno (1855-1914)
Verbano (IV) (1876-1918)
Eridano (1883-?)
Italia (1888-?)
Elvezia (1890-?)
Sempione (1896-1933)
Francia (1903-?)
Regina Madre (1904)
Lombardia (1908)
Motonavi
Dovia (1923-?)
Racconigi (1923-?)
Airolo (1923-?)
Monfalcone (1923-?)
Legnano (1923-?)
Fior d'Arancio (1923)
Camelia (1923-?)
Azalea (1923)
Magnolia (1923-?)
Mimosa (1925-?)
Fortuna (1938-2006)
Delfino (1950)
Milano (1952)
Genova (1952)^l
Roma (1957)
Venezia (1962)
Italia (1965)
Helvetia (1965)
Alpino (1972)
Cerbiatto (1973)
Camoscio (1973)
Stambecco (1973)
Capriolo (1974)
Daino (1974)
Airone (2007)
Cicogna (2008)
Antares (2009)

Piroscafi a elica

Paleocapa (1869-1929)^l
Como (1908-?)
Novara (1908-?)
Milano (1912-1944)
Torino (1913)
Genova (1914-1944)
Motoscafi
Traviata (1928-?)
Rana
Gabbiano (I)
Ibis (1950-?)
Albatro (1950-?)
Cigno (I) (1950-?)
Gabbiano (II) (1950)
Rondine (1950)
San Giulio (1950)
Cigno (II)
(1963)http://it.wikipedia.org/wiki/-cite_note-30
San Biagio (1961-2007)^l
Gabbiano (III) (1961-?)^l
Isole di Brissago
Traghetti
San Cristoforo (I) (1890-1933?)
San Cristoforo (II) (1933-1999)^l
San Carlo (1952)
San Gottardo (1957-2008)
San Bernardino (1962)
San Cristoforo (1965)
Sempione (1976)
Verbania (1986)
Ticino (1996)

Piroscafi merci

Forte
Utile
Aliscafi
Freccia dell'Oro (1953-?)
Freccia del Verbano (1964-?)
Freccia del Ticino (1968-2003)
Freccia delle Camelie (1974-2003)
Freccia delle Ortensie (1974-2003)
Freccia delle Magnolie (1976)
Freccia dei Giardini (1981)
Enrico Fermi (1984)
Lord Byron (1990)
Catamarani
Stendhal (1990)
Foscolo (1990)
Carducci (1990)
Leopardi (2003)
Pascoli (2003)

Fauna

Nel lago vivono due specie di coregoni, la bondella e, meno diffuso, il lavarello. Entrambi vivono in acque profonde e vengono a riva solo durante la fregola nei primi di dicembre. Vi si trovano inoltre l'agone, il pesce persico, il luccio, il cavedano, la bottatrice, le anguille e le alborelle.



Alba sul lago Maggiore

Venti

Come tutti i laghi prealpini, il lago Maggiore viene percorso, soprattutto nella bella stagione, da due tipi di venti prevalenti, uno che spira al mattino dalle montagne verso la pianura (detto moscendrino in quanto proveniente dal Monte Ceneri, a volte tramontana) ed un venticello che spira dalla pianura alla montagna soprattutto durante il pomeriggio (detto invernà).

Questi venti costanti fanno dei laghi prealpini un ottimo campo dove adoperarsi in sport che usano appunto il vento, come la vela e il windsurf. Il lago Maggiore ha dei punti particolari, soprattutto nella parte alta, dove le montagne si stringono a formare una stretta valle in cui questi venti spirano molto forti.

Ci sono poi altri venti tipici di questo lago come l'invernone, che spira da sud-ovest e porta in genere tempesta, il maggiore, che viene da nord-est ed è molto pericoloso in quanto agita parecchio il lago, il valmaggino che spira leggermente dalle valli dietro Locarno, il mergozzo, che spira soprattutto di notte, da nord-ovest.

Storia



Lago Maggiore visto da Ascona

I reperti e le prove rinvenuti ci dicono che a seguito della creazione vera e propria del lago, con il ritiro completo dei ghiacci, la zona circostante fu abitata da gruppi nomadi, che utilizzarono il territorio prevalentemente come luogo per la caccia e approvvigionamenti.

Nel periodo storico del calcolitico si ha la costruzione dei primi nuclei abitativi negli immediati pressi del lago e da quel momento si avrà un lento consolidarsi di gruppi sedentari di abitanti.

La zona venne controllata nei periodi successivi dai Liguri che avanzarono fino ad alcune zone dell'attuale Lombardia, per poi essere nuovamente respinti fino ai loro confini occidentali dalla discesa dei Celti nella penisola italiana, probabilmente la popolazione dei Galli Taurini.

I Galli ebbero quindi la supremazia sul territorio lacustre fino all'avanzare dei Romani che ricondussero le zone Piemontesi e Lombarde a province dell'impero. Il "*Verbanus Lacus*" (nome donatogli dai Romani, dal quale probabilmente deriverà poi la nomenclatura *lago Verbano*) o "*Lacus Maximus*" (altro nome attribuitogli addirittura da Virgilio) resterà in mano saldamente all'impero romano fino alle scorribande dei popoli nordici e le invasioni barbariche, che frammenteranno l'unità creata dal controllo Romano portando il caos e la divisione su tutto il territorio.

Per arrivare a un periodo di rinascita delle città sul lago bisognerà attendere il Medioevo, il quale porterà alla creazione di borghi, castelli e in generale un esempio ben differente di fisionomia dei luoghi abitati.

In questo periodo la zona attorno al lago, così come numerosi territori nei dintorni di Milano, passò fra le mani di diverse famiglie come i Della Torre, i Visconti, la casa regnante degli Asburgo dal 1713 e in particolare la famiglia Borromeo, la quale ebbe un'enorme influenza per lunghissimi anni sul lago Verbano, partendo dall'acquisizione del feudo di Arona nel 1445.

Esondazioni

Le esondazioni del Verbano che hanno superato quota 196.00 metri s.l.m .

Da notare che la lista non contiene tutti gli eventi risalenti prima del XIX secolo. Il livello raggiunto dall'acqua è attendibile a partire dal 1868.

Anno	Livello (m)
1178	Circa 10 metri oltre il livello "normale"
1640	198.82

1706	199.03
1755	197.77
1777	198.57
1792	197.67
1807	199.28
1829	197.15
1834	197.30
1840	197.78
1846	197.08
1846	197.24
1855	197.22
1868, 4 ottobre	200.23
1872, 22 maggio	197.32
1889, 30 ottobre	196.56
1891	196.20
1892	196.10
1896	196.40
1897	195.70
1900, 28 agosto	196.40
1907, 18 ottobre	197.21
Anno	Livello (m)
1917	196.20
1918	196.30
1920, 25 settembre	196.40
1926	196.50
1926	196.60
1928, 2 novembre	196.81
1939	196.23
1940	195.84
1942	196.21
1951, 13 novembre	196.60
1951, 22 novembre	196.55
1963, 8 novembre	196.18
1968, 5 novembre	196.35
1977, 5 maggio	196.44
1977, 10 ottobre	196.34
1979, 17 ottobre	196.60
1981, 28 settembre	196.82
1983, 23 maggio	196.29

1986, 25 aprile	196.02
1993, 14 ottobre	197.24
2000, 17 ottobre	197.55
2002, 17 novembre	196.25
2002, 20 novembre	196.27

I luoghi

LE ISOLE DEL LAGO

<Scoglio cinto dal più bel lago d'Italia!>

(Giuseppe Jappelli, parlando dell'Isola Madre, 1815)

«L'Isola Madre, paradiso terrestre. Alberi dalle foglie dorate che il sole ha indorato.»

(Gustave Flaubert, parlando dei giardini dell'Isola Madre, 1845)

L'arcipelago delle **Isole Borromeo** è situato nel medio lago Maggiore, a occidente, nel braccio di lago chiamato *golfo Borromeo* che vede affacciate e contrapposte Stresa e Pallanza.

L'arcipelago si compone di tre isole, un isolino ed uno scoglio:

Isola, Isolino, Scoglio	superficie (ettari)	abitanti 1971	comune
Isola Madre	7,8	-	Stresa
Isola Bella	6,4	-	Stresa
Isolino di San Giovanni	0,4	- ^[1]	Verbania (Pallanza)
Isola dei Pescatori	3,4	208	Stresa
Scoglio della Malghera	0,02	-	Stresa
Isole Borromeo	18	208	Stresa/Verbania

Storia

Nel XIV secolo i Borromeo, potenti feudatari della zona ma originari di Firenze, divennero proprietari delle isole e iniziarono così la loro trasformazione. Tutt'oggi la famiglia possiede ancora l'Isola Bella e l'Isola Madre, oltre ai due scogli emersi conosciuti come Castelli di Cannero per via delle rovine di due fortificazioni medioevali.

L'isola dei Pescatori è l'unica abitata stabilmente, anche se da una piccola comunità, mentre le due isole "sorelle" sono ambite tra i turisti che ammirano i due splendidi palazzi e i relativi giardini, famosi in tutta Europa per la qualità del paesaggio e per la cura e la varietà delle architetture vegetali, composte da oltre 2000 varietà di specie differenti.

Nell'Isola Madre è presente anche una numerosa fauna di volatili orientali, come pavoni bianchi, fagiani dorati e pappagalli, liberi nello splendido giardino.

L'Isola Bella possiede invece un giardino che, abilmente progettato nei secoli, presenta fioriture multicolori per tutto l'anno, a rotazione tra le varie specie floreali (rose, orchidee, bulbose, magnolie, frutteti, azalee, gardenie, glicini).

Nel dettaglio commenti sull' Isola Bella

«Uscendo dalla galleria si arriva ad una terrazza da cui si ammirano da un lato le Alpi, dall'altro tutta la parte orientale del lago.»

Ph. Petit-Radel, 1815

L'isola Bella è un'isola situata nel Lago Maggiore, fa parte delle cosiddette isole Borromeo e si trova nel golfo Borromeo a circa 400 metri al largo di Stresa. Misura 320 metri di lunghezza e 180 di larghezza ed è interamente occupata dal giardino all'italiana del palazzo Borromeo, che occupa la costa nord-occidentale dell'isola.

Storia



Il Palazzo Borromeo

Fino al 1632 l'isola inferiore o "isola di sotto" era uno scoglio roccioso occupato da un minuscolo villaggio di pescatori provvisto di due chiese, una intitolata a San Vittore, presente sin dall'XI secolo, l'altra a San Rocco.

I Borromeo, il cui nome iniziale era Vitaliani (provenivano dall'omonima località nel Padovano), ebbero in feudo dai Visconti, nel XV secolo e in varie fasi, tutta questa zona del Lago Maggiore, che fu appunto detta "Golfo Borromeo".

Vitaliano I Borromeo fu il primo a concepire il progetto di un incredibile palazzo sull'Isola Bella.

Ma esso venne realizzato in seguito, soprattutto dal 1632: in quell'anno Carlo III Borromeo iniziò la costruzione di un grandioso palazzo dedicato alla moglie, Isabella D'Adda, affidando i lavori al progettista milanese Angelo Crivelli, al quale si deve anche la progettazione dell'impianto di base dei giardini.

I lavori subirono una pausa d'arresto verso la metà del XVII secolo a causa della grave epidemia di peste scoppiata nel ducato di Milano.

La costruzione riprese slancio quando l'isola passò ai figli, il Cardinale Giberto III (1615-1672) e Vitaliano VI (1620-1690); quest'ultimo in particolare, con l'appoggio finanziario del fratello, affidò il completamento dei lavori all'architetto ticinese Carlo Fontana e fece diventare la villa luogo di feste sontuose e rappresentazioni teatrali per la nobiltà europea.

Al palazzo lavorò anche il Francesco Maria Richini, e per i giardini intervenne pure il Vismara. In epoca neoclassica, nel tardo Settecento, vi lavorò anche lo Zanoja, progettista del salone da ballo.

Al suo successore, il nipote Carlo IV (1657-1734), si deve invece il completamento dei giardini che furono inaugurati nel 1671.

L'isola venne ristrutturata in modo da trasformarla in una fantastica nave, in cui la parte del palazzo era la prua e la parte dei giardini a terrazze, su quello che viene detto anfiteatro o castello (forse per la memoria di un preesistente castello medioevale), la poppa.

Il progetto prevedeva infatti un approdo lungo, poi non realizzato in toto, davanti al palazzo nella parte occidentale.

Al periodo di Giberto V Borromeo (1751-1837) risalgono le frequentazioni più illustri dell'isola, da Napoleone con la moglie Giuseppina di Beauharnais alla principessa del Galles Carolina Amalia di Brunswick.

Quest'ultima vi soggiornò due volte: nel 1797, alla prima campagna d'Italia di Napoleone, e vi tornò poi, innamorata del luogo, nel 1805. Di questi soggiorni abbiamo la stanza di Napoleone, arredata da mobili in stile impero.

Sulla prima moglie di Napoleone, racconta un aneddoto che, innamoratasi del luogo, fece di tutto per convincere i Borromeo a vendere l'isola Madre o (meno probabilmente) i castelli di Cannero. Incontrò il rifiuto dei Borromeo, ma seppe assai degnamente consolarsi con la splendida Villa d'Este di Cernobbio, sul Lago di Como.



Il Giardino

Il palazzo, aperto alle visite, mostra i suoi saloni e camere del piano nobile, realizzati dal XVII al XIX secolo, e nella parte inferiore le grotte, che tanto estasiarono Stendhal.

All'interno vi sono tele del Cerano, di Francesco del Cairo, di Giordano (nella sala detta appunto sala di Giordano, sono Il Giudizio di Paride, Europa rapita da Giove trasformato in Toro, Il trionfo di Galatea), di Salvator Rosa, del fiammingo Muller detto il Tempesta (artista ospitato a lungo dai Borromeo, suoi mecenati, che lo avevano anche salvato dal processo di tentato omicidio della di lui moglie), del Nuvolone, di Francesco Zuccarelli, etc..

Da ricordare la galleria degli arazzi, così detta per i suoi enormi arazzi fiamminghi, sei in tutto, del XVI secolo, in seta e oro, il cui tema ricorrente è il Liocorno, emblema dei Borromeo. Negli ambienti del tutto particolari delle grotte, ricoperti di pietre e conchiglie di una infinita varietà di tipi, sono raccolti anche resti archeologici della preistorica Cultura di Golasecca.

Da ricordare anche i giardini con una incredibile varietà di piante esotiche. In essi la parte superiore è quella detta "anfiteatro", dato che qui si tenevano le rappresentazioni sceniche che appassionavano i Borromeo. Sono qui varie statue, alcune realizzate dallo stesso progettista, il Vismara.

Isola dei Pescatori



Isola Superiore dei Pescatori

L'**isola dei Pescatori**, conosciuta anche come **isola Superiore**, è l'unica isola dell'arcipelago delle Isole Borromeo del Lago Maggiore (comune di Stresa) ad essere stabilmente abitata.

Larga 100 metri per 350 di lunghezza, ospita un piccolo centro abitato, dalle caratteristiche case a più piani (con lunghi balconi per essiccare il pesce), con una piazzetta, caratteristici vicoli stretti, il lungolago e la via principale a permettere gli spostamenti rigorosamente a piedi dei 50 abitanti che vivono di pesca e turismo.

Abitata da almeno 700 anni l'isola presenta una parrocchia dedicata a San Vittore e un belvedere alberato dal lato opposto dell'isola.

D'estate conosce una grande affluenza di turisti che ingombrano i vicoli e comprano oggetti di artigianato locale nel piccolo e caratteristico mercatino. Famosa a Ferragosto è la processione della statua del santo protettore dell'arcipelago su una barca intorno alle isole, circondata da numerosi natanti di turisti e di abitanti della zona.

Geografia: Acqua alta

Un fenomeno che si verifica periodicamente (in genere in autunno e primavera) è quello dell'acqua alta. In seguito ad abbondanti precipitazioni, il livello del lago sale e l'acqua invade la passeggiata a riva fino a lambire le case.



Chiesa di San Vittore, resti dell'abside romanica

Ma le vecchie abitazioni dimostrano una saggezza architettonica nella loro costruzione. Le loro soglie infatti sono sempre collocate nelle stradine interne a livelli più rialzati rispetto alla riva, dunque l'acqua non entra nelle case.

Luoghi di interesse

Chiesa di San Vittore

La chiesa http://it.wikipedia.org/wiki/-_cite_note-0 era originariamente una cappella, risalente all'XI secolo, della quale si conserva la piccola abside. Dipendeva forse dall'abbazia di San Donato di Sesto Calende ed era dedicata a san Gangolfo.

La cappella venne ampliata in stile gotico e in epoca rinascimentale, quando l'originaria abside divenne una semplice cappella. Nel 1627 divenne parrocchia e fu dedicata a San Vittore.

All'interno conserva affreschi cinquecenteschi e l'altar maggiore seicentesco con i busti dei quattro vescovi (sant'Ambrogio di Milano, san Gaudenzio di Novara, san Francesco di Sales e san Carlo Borromeo) tipici del culto ambrosiano.

Feste e tradizioni

Gli isolani conservano ancora alcune feste tradizionali-locali. La più famosa è quella di Ferragosto che durante la sera è caratterizzata dalla processione delle barche da pesca illuminate che portano la statua dell'Assunta attorno all'Isola.

A Carnevale a riva dove si snoda una lunga tavolata ove gli isolani si riuniscono per "abbuffarsi" di una buona polenta e un bel bicchiere di vino. La sera della vigilia dell'Epifania tutti i bambini sono impegnati a svegliare la Befana con la "carga vegia".

Essi corrono per tutta l'Isola trascinandosi dietro, legate ad una corda, latte, marmitte, coperchi e tutto ciò che rotolando produce rumore.

Isola Madre



L'Isola Madre

«L'Isola Madre. È il luogo più voluttuoso che abbia mai visto al mondo.»(Gustave Flaubert, 1845)

L'**Isola Madre** è la più grande isola dell'arcipelago delle Isole Borromeo sul Lago Maggiore. Larga 220 metri e lunga 330, l'isola è occupata da alcune costruzioni e soprattutto da giardini. Anticamente era chiamata Isola di San Vittore e successivamente Isola Maggiore.

Storia

Le fonti storiche indicano che nella metà del IX secolo sull'isola è presente la chiesa con abside a pianta quadra (edificio probabilmente costituente il riferimento alla matrice di una macropieve verbanese dedicata a S: Vittore), un cimitero (il cui ricordo si perpetua nella cosiddetta 'scala dei morti'); non si esclude che vi potesse sorgere anche un piccolo apprestamento militare, in analogia e assonanza con il castrum di S. Angelo sito sull'Isolino di S. Giovanni.

Per certo si sa che vi erano coltivazioni di ulivi, la cui produzione veniva forse impiegata per usi sacri. A partire dal 1501 Lancillotto Borromeo, uno dei cinque figli di Giovanni III e Cleofe Pio di Carpi, introduce nell'isola le prime coltivazioni di agrumi fatti arrivare dalla Liguria insieme con un giardiniere ("hortolano") che li accudisca; ordina la costruzione di un primo nucleo della dimora gentilizia, che viene successivamente ampliata in forma rinascimentale negli anni '80 del Cinquecento da Renato I Borromeo.

Sono gli anni in cui si avvicendano nella cura dei giardini gli esponenti di una dinastia di "hortolani", i Della Torre, che risiederanno all'Isola Madre sino al primo Ottocento.

A partire circa dal 1823-25, per impulso dei conti Giberto V e Vitaliano IX Borromeo Arese, ad opera di Renato I, Giacomo e Francesco Rovelli, famiglia di giardinieri originaria di Monza, pur preservando il bosco nella parte verso Nord-Ovest dell'isola, i settori tenuti a frutteto dell'isola vengono convertiti in giardino romantico all'inglese, che ancora viene considerato tra i migliori esempi di quest'arte in Italia.

Monumenti

Palazzo Borromeo (edificato nel XVI secolo sui resti della primitiva chiesa, cimitero - e fors'anche castello - di S. Vittore) e relativo giardino all'inglese

Cappella gentilizia del 1858 (al contrario dell'Isola Bella, non contiene cenotafi o monumenti funebri)

Il grande e scenografico giardino all'inglese di 8 ettari, progettato su un precedente agrumeto, produttivo sino alla fine del '700. Famosa è la "scala dei morti", che negli ultimi decenni è stata arricchita con un'importante collezione di Wisteria (glicine).

I castelli sul Lago Maggiore



Castelli di Cannero

- **Castelli di Cannero** Situati su degli isolotti tra Cannero Riviera e Luino, vennero costruiti tra il 1200 e il 1300.
- **Castello di Massino Visconti** Primo forte edificato dai Visconti, venne demolito dal Marchese del Monferrato e ricostruito dal 1548 al 1555.
- **Castello Visconteo di Locarno** Eretto nel XIII secolo dai Visconti, venne distrutto e ricostruito più volte dopo la cacciata della famiglia Viscontea.
- **Rocca di Arona** Fondata dai Longobardi, passa poi ai Visconti e ai Borromeo, vi nacque nel 1538 San Carlo Borromeo.
- **Rocca Borromea di Angera** Risalente ai Romani e Longobardi, ospita anche un celebre museo della bambola.

- **Rocca di Caldè** Eretta a Caldè, una frazione di Castelveccana, è visitabile solo in alcuni resti.
- **Torre Imperiale** Segno dell'antica presenza della famiglia Mandelli a Maccagno, era adibita a torre di avvistamento e costruzione di difesa del territorio.

Le Ville

Alcune delle più belle ville costruite attorno al Lago:

- **Palazzo Borromeo dell'Isola Madre e dell'Isola Bella** Situati sulle due isole Borromeo, sono le antiche residenze della famiglia Borromeo sul Lago Maggiore.
- **Villa Ducale** Sorge a Stresa, vicino al centro storico, fatta costruire dalla famiglia Bolongaro.
- **Villa Faraggiana** Si trova a Meina, dapprima museo zoologico e successivamente orfanotrofio e convalescenziario.
- **Villa Giulia** Si trova a Verbania, costruita nel 1847 da Bernardino Branca.
- **Villa Pallavicino** Si trova a Stresa, ora un parco zoologico di rara bellezza.
- **Villa Ponti** Splendida villa settecentesca nel centro storico di Arona.
- **Villa Treves** Costruita a Belgirate, ospitò tra gli altri Gabriele D'Annunzio e Giovanni Verga.
- **Villa Rusconi-Clerici** Sorge a Verbania, costruita e posseduta nel tempo da Stefano Türr, Ferdinando Biffi e figli, i conti Rusconi-Clerici. Ha ospitato artisti come Troubetzkoy, Marco Minotti e Daniele Ranzoni, soldati come il Generale Cadorna e numerose famiglie aristocratiche.
- **Villa San Remigio** Situata vicino ai giardini di Villa Taranto, costruita in stile Barocco e Rinascimentale.
- **Villa Taranto** Edificata in stile franco-normanno, sede del celebre giardino botanico.

Giardini e parchi

- **Il giardino botanico Alpina** Si trova sulle colline sopra il comune di Stresa, si estende per più di 40000 m², con una spettacolare vista sul Lago Maggiore e le Isole Borromeo
- **Il giardino botanico di Villa Taranto** Noto in tutto il mondo, comprende più di un migliaio di piante e circa 20.000 varietà di particolare valenza botanica e naturalistica.
- **I giardini dell'Isola Bella** Uno dei più grandiosi esempi di giardino Barocco all'italiana
- **Il giardino botanico dell'Isola Madre** Stupendo giardino in stile inglese, si estende per circa 8 ettari
- **Il Parco botanico dell'Isola di San Pancrazio** A pochi chilometri da Ascona e Brissago, è caratterizzato dalle specie presenti grazie al particolare clima mite.
- **Il Parco delle Camelie** A Locarno, propone al suo interno più di 500 varietà di camelie su uno spazio di 5000 m².
- **Il parco di Villa Bernocchi** Esteso per 60.000 m², si trova a Premeno, nei giardini della villa ora adibita a sede per mostre.



Vista della fontana nel giardino botanico di Villa Taranto

- **Il parco di Villa De Angeli Frua** Visitabile a Laveno, vi si trovano numerose piante secolari.

- **Il parco di Villa Fedora** Si trova a Baveno, si estende attorno alla villa, ora adibita a camera di commercio del VCO.
- **Il parco zoologico di Villa Pallavicino** Si trova a Stresa, ospita più di 40 specie animali esotiche e si spazia in un territorio di circa 20 ettari

I musei

Alcuni tra i più importanti musei del territorio:

- **Il Museo della ceramica** A Laveno, all'interno di palazzo Perabò, articolato in undici sale, passando da opere di metà Ottocento fino al secolo successivo.
- **Il Museo dell'ombrello e del parasole** A Gignese, ripercorre abitudini, costumi e tecniche di lavoro degli ombrellai, raccoglie informazioni sulla costruzione dell'ombrello e le sue caratteristiche.
- **Il Museo Civico Archeologico** Si trova a Sesto Calende, contiene numerosi reperti archeologici, soprattutto a sfondo funerario.
- **Il Museo della bambola** All'interno della Rocca di Angera, unico nel suo genere, si snoda in tredici sale percorrendo la storia del giocattolo dal 1700 ad oggi.
- **Il Museo Civico Archeologico Paleontologico** Nella città di Luino, diviso tra una pinacoteca, una sezione con reperti e una collezione di minerali e fossili.
- **Il Museo dell'Arte del cappello** Si trova a Ghiffa, racconta all'interno delle sue sale la storia del copricapo e le tecniche che circondano la sua creazione.
- **Il Museo Archeologico** Ad Arona, conserva numerosi reperti concernenti le popolazioni che abitarono la zone del Verbano.
- **I Musei del Monte Verità** Situato a Casa Anatta, ad Ascona, ripercorre con documenti e fotografie la storia dell'omonimo movimento rivoluzionario degli inizi 900, che attrasse pensatori e intellettuali quali Carl Gustav Jung, Stefan George e Erich Maria Remarque.
- **Il Museo Comunale d'Arte moderna** Ad Ascona, ospita numerose opere di artisti come Paul Klee, Jawlensky, Hermann Hesse, Franz Marc e in generale del Der Blaue Reiter.
- **Il Museo Epper** Si trova ad Ascona, è la sede della collezione delle opere dei coniugi Epper.
- **Il Museo di San Sebastiano** Situato ad Ascona, contiene arredi sacri della parrocchia di Ascona e fonti riguardanti l'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano.
- **Il Museo civico archeologico** Si trova a Locarno, conserva al suo interno reperti del Locarnese dell'età del bronzo fino all'alto Medioevo.
- **Museo dei trasporti Ogliari** Si trova a Ranco, conserva mezzi di trasporti che vanno dal XVIII alla fine del XX secolo.

Altri luoghi di interesse

Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno

Per approfondire, vedi la voce **Eremo di Santa Caterina del Sasso**.



L'eremo di Santa Caterina del Sasso.

Situato nel comune di Leggiuno, sulla sponda lombarda, si trova l'Eremo di Santa Caterina del Sasso, un monastero costruito sulla costa rocciosa, raggiungibile tramite la scalinata che risale dal lago o scende dal sovrastante parcheggio.

Il complesso monastico è composto da tre edifici e risale al XIV secolo, con aggiunte più recenti del XIX secolo. In tempi più recenti è stato sottoposto a restauro, terminato nel 1986. Di proprietà della provincia di Varese, è affidato per la custodia ad una comunità di domenicani.

Il Sacro Monte di Ghiffa

*Per approfondire, vedi la voce **Sacro Monte di Ghiffa***

Posto lungo le pendici boschive del monte Cargiagio, il Sacro Monte di Ghiffa si trova in una splendida posizione panoramica con una stupenda vista sul Lago Maggiore.

Nel 2003 questo straordinario complesso monumentale è stato inserito dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale insieme ad altri sei Sacri Monti piemontesi.



Sacro Monte di Ghiffa Autore ignoto del XVI secolo, Crocifissione e Trinità



Sacro Monte di Ghiffa Interno della Cappella di Abramo



Sacro Monte di Ghiffa Il Lago Maggiore visto dalla terrazza del Sacro Monte



Sacro Monte di Ghiffa La cappella della Incoronazione della Vergine

Il colosso di San Carlo Borromeo



Il Colosso di San Carlo Borromeo

Per approfondire, vedi la voce [Colosso di San Carlo Borromeo](#)

Situato sul sacro monte di San Carlo ad Arona, Il colosso (chiamato comunemente *Sancarlone*) si presenta come una delle statue dalle maggiori dimensioni del mondo, arrivando a misurare più di 35 metri d'altezza. **La statua raffigura il cardinale San Carlo Borromeo.**

Carlo Borromeo nacque il 2 ottobre 1538 nel castello situato sulla Rocca di Arona (in seguito parzialmente distrutta per ordine di Napoleone Bonaparte).

Diventato vescovo e cardinale a ventidue anni, fu eletto nel 1565 arcivescovo di Milano e si prodigò nell'assistenza materiale e spirituale soprattutto in occasione di flagelli quali carestia e peste.

Morì il 3 novembre 1584 (essendo spirato dopo il tramonto, secondo l'uso del tempo si considera il giorno 4), fu beatificato nel 1602 e canonizzato nel 1610, a soli 26 anni dalla morte.

Costruzione della statua

Su volontà del cugino Federico, arcivescovo di Milano e suo successore, iniziarono i lavori per la costruzione di un Sacro Monte che ne celebrasse la memoria.

Federico Borromeo insieme a Marco Aurelio Grattarola, supervisore dei lavori del Sacro Monte, vollero anche costruire un'enorme statua visibile dal lago Maggiore.

Il disegno fu di Giovanni Battista Crespi, detto *il Cerano* e la statua fu realizzata con lastre di rame battute a martello e riunite utilizzando chiodi e tiranti in ferro. Gli scultori che la realizzarono furono Siro Zanella di Pavia e Bernardo Falconi di Bissone.

L'opera fu conclusa nel 1698 e il 19 maggio dello stesso anno il cardinale Federico Caccia, arcivescovo di Milano, diede la solenne benedizione al monumento.

Caratteristiche



Il piedistallo di granito è alto 11,20 metri, mentre la statua misura 20,68 metri in altezza, quindi nel complesso il monumento misura 31,88 metri (equivalente all'altezza di un palazzo di 10 piani).

Le misure sono state rilevate con esattezza durante il restauro concluso nel 1975 e diretto dall'ing. Carlo Ferrari Da Passano, direttore della Veneranda Fabbrica del Duomo

Per avere un raffronto delle dimensioni della statua, si consideri che il corpo della Statua della Libertà (dai piedi alla punta estrema della fiaccola) misura 46,5 metri. La lunghezza dell'indice della mano è pari a 1,95 metri.

La statua è aperta al pubblico, che può salire tramite una scala dapprima a chiocciola e poi a pioli, arrivando all'interno della testa di San Carlo.

Curiosità

Un'altra statua di San Carlo si trova sulla riva opposta del lago ed è detta anch'essa "il Carlone": lungo la strada che da Due Cossani, frazione di Dumenza, porta a Curiglia.

In "Sotto la sua mano", lo scrittore luinese Piero Chiara ha sostenuto la tesi che parte del materiale occorrente alla realizzazione della statua (e, per esser più precisi, quella necessaria alla realizzazione della testa) venne, per manipolazioni e trasformazioni successive (da ultima quella che ne fece l'artiglieria napoleonica), dalla fusione del membro virile del Colosso di Rodi, un tempo destinato (il solo membro, naturalmente) ad abbellire il giardino di una antica casa patrizia romana.

Il braccio destro benedicente della statua è in realtà una complessa struttura metallica di tipo semi-elastico venne così concepita per resistere ai forti venti che spesso nella brutta stagione battono la zona.

Dalla testa del Colosso Di San Carlo Borromeo quando non c'è foschia si riesce a vedere addirittura la Madonnina Di Milano che si trae un panorama bellissimo.

Il Mottarone

Per approfondire, vedi la voce **Mottarone**

Il Mottarone, conosciuto anche come *Montagna dei Due Laghi* per la sua particolare posizione tra Lago d'Orta e Lago Maggiore, è il più alto rilievo del Vergante.

Dalla sua vetta, che in inverno si trasforma in una frequentata stazione sciistica si gode uno dei più bei panorami sulle Alpi centro occidentali, sulla Pianura lombardo-piemontese e su sette laghi (Maggiore, Orta, Mergozzo, Varese, Comabbio, Monate e Biandronno).

Ci pare giusto ora visitare, con la fantasia, Verbania capoluogo della provincia e cittadina che comprende le località di Intra e Pallanza che sono davvero due località imperdibili sulle sponde del Lago. Parleremo poi di Stresa che è una località imperdibile. Verbania



Altitudine	197 m s.l.m.
Superficie	37,62 km²
Abitanti	31.243 (31-12-2010)
Densità	830,49 ab./km²
Frazioni	Antoliva, Biganzolo, Cavandone, Fondotoce, Intra, Pallanza, Possaccio, Suna, Torchiedo, Trobaso, Unchio, Zoverallo
Comuni confinanti	Arizzano, Baveno, Cambiasca, Cossogno, Ghiffa, Gravellona Toce, Laveno-Mombello (VA), Mergozzo, Miazzina, San Bernardino Verbanò, Stresa, Vignone

Verbania (*Verbania* in dialetto locale) è un comune sparso italiano di 31.115 abitanti capoluogo della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, situato sulla sponda piemontese del Lago Maggiore o *Verbanò*.

Il comune nacque nel 1939 dall'unione dei Comuni di Intra e Pallanza e divenne capoluogo di provincia nel 1992. Verbania presenta un turismo sviluppato dovuto alla privilegiata posizione geografica. Di particolare interesse sono i giardini botanici di Villa Taranto, situati presso Pallanza.

In base ai risultati ottenuti dalla XVI edizione di Ecosistema urbano di Legambiente, Verbania risulta essere la migliore città italiana in campo ambientale grazie ai miglioramenti nelle PM10, nella raccolta differenziata (leader in Italia con il 72,8%), nel rapporto di emissioni di CO2 per passeggero del trasporto pubblico.

Geografia: qualche notizia

La città sorge su un promontorio a forma di triangolo rovesciato al centro del Lago Maggiore che segna l'estremità settentrionale del golfo Borromeo, in cui sfocia il Toce, su cui s'affacciano Pallanza e Suna. Sulla sponda sud-occidentale sorgono gli abitati di Pallanza e Suna, mentre verso nord-est, separato dal corso del torrente San Bernardino, si trova l'abitato di Intra.

La zona è circondata dai monti: a est il monte Rosso mentre a nord l'aspra area montuosa in cui sorge il Parco Nazionale della Val Grande ed in cui si trovano il monte Zeda (2156 m s.l.m.) ed il pizzo Marona (2051 m s.l.m.).

Un'altra riserva naturale, la riserva naturale speciale di Fondotoce, si trova appena fuori dalla città, alla confluenza del Toce nel lago Maggiore.

Clima

Il clima è temperato a carattere leggermente continentale, con inverni freddi ed estati calde, ma la presenza del lago rende l'inverno più mite rispetto al resto del Piemonte.

La zona è abbastanza piovosa, soprattutto all'interno dell'area della Val Grande, e le precipitazioni nevose sono più frequenti nel periodo tra Dicembre e Febbraio.

Tra Settembre ed Ottobre l'area è abbastanza ventilata per l'azione del Fonale, un vento caldo che spira dal canton Ticino.

Storia

Il comune venne istituito nella prima metà del XX secolo durante il Fascismo: nel 1927 Trobaso e Zoverallo vennero aggregati a Intra, mentre Cavandone e Suna vennero aggregati a Pallanza. Nel 1929 Unchio venne aggregato a Intra. Infine con il regio decreto n. 702 del 4 aprile 1939 vennero uniti i due comuni di Intra e Pallanza.

Fino ad allora il nome Verbania – derivato da quello del Lago Maggiore, che si chiama anche Verbano – era rimasto legato a quest'area ma senza avere una delimitazione precisa.

Il 4 settembre 1850 nacque a Pallanza Luigi Cadorna, militare e politico che guidò l'esercito italiano durante la prima guerra mondiale fino alla disfatta di Caporetto.

Il 20 giugno 1944 Verbania fu teatro di un eccidio: 43 partigiani vennero fucilati dalle SS tedesche a Fondotoce dopo essere stati costretti a sfilare a piedi attraverso Intra, Pallanza e Suna preceduti da un cartello che recava la scritta "Sono questi i liberatori d'Italia oppure sono i banditi?".

Una delle vittime fucilate si salvò in quanto ferito non mortalmente fu ritenuto morto. In memoria di questo episodio sanguinoso, nel luogo dell'eccidio è stato eretto il Parco della Memoria e della Pace e la Casa della Resistenza, così come il tratto della Strada Statale n. 34 che da Fondotoce arriva fino a Gravellona Toce, passando vicino al luogo dell'eccidio, è intitolata in loro ricordo "Quarantadue Martiri".



Scritta tracciata nel 1943 riapparsa a Verbania allo sbiadire di una mano di calce

Il 26 settembre 1944 a seguito di un mitragliamento da parte di un aereo inglese affondò il battello *Milano*, in servizio pubblico sul Lago Maggiore, comandato da Antonio Colombo; sul battello viaggiavano militari in forze ai diversi reparti della Repubblica Sociale Italiana e numerosi civili. Grazie al tempestivo intervento del sergente Bruto Pozzetto di Grado (Gorizia), che riuscì a prendere il comando del timone ed ad avvicinare il battello alle rive del lago, tutti i passeggeri del battello riuscirono a salvarsi, prima che questo affondasse definitivamente in località "Castagnola".

Ricerche effettuate recentemente da parte dei sommozzatori dei VV.F. hanno effettivamente accertato l'assenza di resti di cadaveri a bordo nel relitto^{[5][6]}.

Stresa

Stresa è un comune italiano di 5.196 abitanti della provincia del Verbano Cusio Ossola. La prima fonte storica che cita l'esistenza di Stresa è una pergamena del 998, nella quale il luogo viene chiamato "Strixia", termine di probabile derivazione longobarda che significa "striscia di terra". In questa località, nel 1935, fu costituito un accordo politico e militare fra Italia, Francia e Gran Bretagna, detto Fronte di Stresa.

Dal 3 al 6 Giugno del 2004 questa città ospitò la cinquantaduesima riunione del Gruppo Bilderberg.

Territorio

Il territorio di Stresa è diviso in quattro parti, è in parte costiero, in parte insulare, in parte collinare ed in parte montano. La parte costiera comprende il nucleo storico di Stresa, e la frazione di Carciano, la parte insulare comprende tre delle quattro Isole Borromee (Madre, Bella, Pescatori), la parte collinare comprende una serie di frazioni a dominio del lago (Levo, Binda, Campino, Passera, Someraro, Vedasco, Brisino e Magognino) e la parte montana comprende la frequentata stazione sciistica del Mottarone, gli alpeggi sottostanti al versante est della montagna ed il Giardino Botanico Alpina.

Stresa è collegata alla stazione sciistica ed al giardino botanico tramite una funivia divisa in due tronconi, il primo tratto conduce da Stresa al Giardino Alpina, mentre il secondo troncone sale, dal Giardino Alpina, al Mottarone. Su questa vetta, che raggiunge i 1491 m s.l.m., sorgono, inoltre, alcuni impianti sciistici.

Cultura

Il Centro Internazionale di Studi Rosminiani

Dal 1966 Stresa ospita il Centro Internazionale di Studi Rosminiani, situato all'interno del Palazzo Bolongaro. Il Centro, voluto in particolar modo anche da Federico Sciacca, offre ai visitatori un patrimonio culturale, storico ed artistico legato alla persona del Antonio Rosmini.

Il Centro, riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica del 31 gennaio 1968, promuove svariate iniziative culturali ed incontri organizzati. Prevede corsi conosciuti come "Simposi Rosminiani" e borse di studio.

Direttore del Centro è padre Umberto Muratore, I.C., studioso del pensiero rosminiano e autore di diverse opere.

Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore

Le Settimane Musicali di Stresa, sono nate nel 1961 per iniziativa di Italo Trentinaglia de Daverio, nobile avvocato veneziano, spinto ad occuparsi di musica non da interessi personali ma perché sempre vissuto a contatto con la musica: il padre Erardo era infatti organizzatore musicale, direttore generale del Teatro alla Scala a Milano, sovrintendente del Teatro La Fenice a Venezia e compositore.

La famiglia Trentinaglia possedeva una villa a Stresa, dove convenivano spesso musicisti e autori, tra i quali Arturo Toscanini, Umberto Giordano e Gianandrea Gavazzeni, tutti attirati dalle bellezze naturali del Lago Maggiore.

Nel corso di un soggiorno in questa villa, nell'autunno del 1961, Italo Trentinaglia maturò l'idea di creare una manifestazione annuale che potesse fare di Stresa la sede di uno di quei festival internazionali di musica classica che rendevano famose alcune tra le più belle località d'Europa.

Il 27 agosto 1962 le Settimane Musicali di Stresa furono inaugurate da un concerto dell'Orchestra del Teatro alla Scala, diretta da Nino Sanzogno; nelle edizioni seguenti hanno partecipato alla manifestazione alcuni tra i musicisti più importanti.

La rassegna dei giovani vincitori di concorso ha presentato, nella storia delle Settimane Musicali, artisti che oggi sono famosi concertisti come Michele Campanella, Garrick Ohlsson, Christoph Eschenbach, Murray Perahia, Jeffrey Swann fino ai più recenti Andrea Lucchesini, Maurizio Zanini e Nikolaj Znaider.

Dopo gli esordi al Palazzo dei Congressi di Stresa, all'Isola Bella nel Salone degli Arazzi e alla Loggia del Cashmere nei giardini dell'Isola Madre, il Festival ha poi ampliato progressivamente i propri orizzonti portando i suoi concerti in nuove sedi storiche, permettendo così di coniugare la musica con l'arte e gli scenari che offre la zona.

Dal 1999 il Festival ha assunto la nuova denominazione di "Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore"; fra le località coinvolte l'Eremo di Santa Caterina del Sasso di Leggiuno, in provincia di Varese, ove ogni anno, per il prologo del Festival, vengono eseguite le Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach.

Nuove sedi concertistiche sono anche l'Auditorium "La Fabbrica" di Villadossola, il Castello Visconteo di Vogogna, la Rocca Borromeo di Angera, Villa Ponti ad Arona, Villa San Remigio e la Chiesa Madonna di Campagna a Verbania, la Chiesa Vecchia di Belgirate e la Basilica di San Giulio ad Orta.

Dal 1999 al 2001 nel Festival rientrò anche la chiesa prepositurale dei SS. Giacomo e Filippo di Laveno con il suo prestigioso organo Eugenio Biroldi.

Le Settimane Musicali di Stresa fanno parte dell'Associazione Europea dei Festival

Una visita la merita Villa Taranto che è famosa per le fioriture del suo giardino botanico, che sono rigogliosissime nel mese di maggio di ogni anno. Ecco qualche informazione sulla villa ed il suo parco.

I giardini botanici di **Villa Taranto** si trovano a Verbania, nella parte nordorientale del promontorio della *Castagnola* sulle rive occidentali del Lago Maggiore, tra le frazioni di Pallanza e Intra, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VCO).

I giardini terrazzati coprono un'area di circa 16 ettari, che ospitano decine di migliaia di piante. Sono percorsi da 7km di viali ed hanno attualmente una vasta fama in tutto il mondo, in quanto sono considerati tra i più belli d'Europa

Storia

Figura chiave per la storia dei giardini di Villa Taranto è quella di Neil McEacharn, Capitano di origine scozzese, fortemente appassionato di botanica e innamorato dell'Italia, paese che aveva visitato per la prima volta in giovinezza.

Nel 1928 McEacharn ritornò in Italia con il preciso intento di mettersi alla ricerca di terreni adatti alla realizzazione e preparazione di un vasto giardino, non riuscendo però al momento a trovare delle offerte soddisfacenti.

Nel 1930, dopo aver fatto pubblicare sul quotidiano britannico "*The Times*" un'inserzione con questo scopo, ha la possibilità di acquistare dalla Contessa Rosamund Marke Wood, Dama di Palazzo di S.M. la Regina Elena, e moglie di Don Luigi Arborio Mella Conte di Sant'Elia, Gran Maestro delle Cerimonie del Re Vittorio Emanuele III, che la usava come residenza estiva, la proprietà *La Crocetta*, costruita a Pallanza, sul promontorio della *Castagnola*.

Lo scopo di questo acquisto in terra italiana era quello di dar vita alla sua più grande ambizione, quella di trasformare questo terreno in uno dei più illustri complessi botanici del mondo. I lavori di trasformazione vennero effettuati dal 1931 al 1940, e McEacharn ribattezzò subito la vasta proprietà *Villa Taranto*, in onore del suo antenato Mc Donald, nominato Duca di Taranto da Napoleone.

La Crocetta, costruita nel 1880 dal Conte d'Orsetti, aveva caratteristiche stilistiche, architettoniche e spaziali completamente differenti dall'attuale *Villa Taranto*; la proprietà infatti aveva spiccate caratteristiche da architettura nordica e le piante presenti si limitavano a specie comuni come castagni (da cui prende il nome la località), robinie e bambù.

Il territorio era molto meno vasto e necessitava di profonde ristrutturazioni in generale.

La villa



La villa

La villa non è visitabile in quanto sede della Prefettura della provincia del Verbano Cusio Ossola dal 1996.

I giardini botanici

I giardini sono suddivisi in varie zone: serre, giardini terrazzati, aiuole floreali, erbari, ecc. ecc.

Le specie floreali provengono da varie parti del mondo. Tra le specie rare: le grandi ninfee *Victoria cruziana* (coltivate in serre tropicali), le conifere *Metasequoia glyptostroboides*, le felci *Dicksonia antarctica*, le *Emmenopterys henryi* della famiglia delle Rubiaceae e l'*Acer palmatum* cap. Mc Eacharn.

I giardini sono visitabili, a pagamento. Le visite sono libere e ogni pianta è corredata da un cartello che ne indica il nome. È possibile raggiungere i giardini non solo via terra (automobile, pullman, ecc. ecc.) ma anche dal lago, c'è un'apposita fermata dove fa servizio la Navigazione Lago Maggiore.

Mausoleo a Neil Mc Eacharn

All'interno dei giardini si trova anche un mausoleo a Neil Mc Eacharn, costruito nel 1965 (su progetto del prof. Renato Bonazzi)



veduta dei giardini botanici

Conclusione

Consapevoli di non aver esaurito tutti gli argomenti accennati per i quali si è attinto a Wikipedia ed ai siti istituzionali, crediamo di aver suscitato, nel lettore, la giusta curiosità finalizzata a visitare, sul far della primavera, quest'angolo del Piemonte che, ogni anno, attira moltissimi turisti soprattutto provenienti dai Paesi del Nord Europa Germania in testa.

Per avere dettagli sulle ricettività alberghiere e sulle iniziative basta digitare ogni singolo nome e si possono avere moltissimi dettagli e preziose informazioni.

In inverno l'area geografica che è contornata dalle Alpi, è assai frequentata dagli sciatori che praticano questo sport sulle pendici del Monte Rosa di cui desideriamo soffermarci per un cenno informativo.

Sperando di aver suscitato la curiosità di chi ci legge e scusandoci per eventuali errori, rinviando al prossimo numero dedicato agli altri laghi del Piemonte che sono numerosi.

Monte Rosa

Il **Monte Rosa o Massiccio del Monte Rosa** (il toponimo italiano è usato anche nella lingua tedesca, walser e in inglese, mentre in francese il monte è chiamato **Mont Rose**) è il massiccio più esteso delle Alpi e il secondo per altezza, inoltre è il monte più elevato della Svizzera ed è particolarmente famoso per la sua parete Est ovvero il versante di Macugnaga, la più alta parete delle Alpi e l'unica di dimensioni himalayane.

Si trova nelle Alpi Pennine e si estende su territorio italiano (nei comuni di Alagna Valsesia, Ayas-Champoluc, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Macugnaga e Valtournenche) e svizzero (nei comuni di Saas-Almagell e Zermatt).

La Punta Dufour, con i suoi 4.634 metri, è la vetta più alta del gruppo e tra tutti i paesi che circondano il massiccio è visibile solamente dall'abitato di Macugnaga.

Fu così intitolata in omaggio al Generale svizzero (e grande cartografo) Guillaume-Henri Dufour, 1787 - 1875). Sulla Punta Gnifetti è ubicato il rifugio alpino più alto d'Europa, la Capanna Regina Margherita (a quota 4.554 metri), che è sede anche di una stazione meteorologica e centro di ricerche sugli effetti dell'alta quota sul corpo umano.

Toponimo

Il nome "**Monte Rosa**" e il toponimo francese *Mont Rose* non derivano dalle tinte rosa che colorano il massiccio all'alba e al tramonto, come si potrebbe pensare, ma piuttosto dal latino *rosia*, attraverso il termine del patois valdostano *rouése* o *rouja*, che significa *ghiacciaio*. Anche nei dialetti di origini tedesca, come il Walliseritsch, lo Schwyzerdütsch e il Tisch di Gressoney, il toponimo *Gletscher* indica alla stessa maniera un ghiacciaio. È stato conosciuto anche come *Gornhorn* (parola tedesca che significa *grande montagna*).

Anticamente era noto anche come *Mons Silvius*, in latino, *Mon Boso* o *Monboso* (in un libro di Leonardo da Vinci), *Monte Bosa* (in una mappa del 1740), *Monte Boso* (come testimonia l'umanista Flavio Biondo da Forlì) o *Monte Biosia*.

La punta più alta era conosciuta come *Höchste Spitze* (parola tedesca che significa *Punta più alta*). Il 28 gennaio 1863 il Consiglio Federale Svizzero lo ribattezza Punta Dufour.

Da notare come il nome noto per l'intero massiccio sia l'italiano "Monte Rosa" anche in tedesco e inglese, mentre i nomi dei vari picchi e cime sono tutti tedeschi, con tarde traduzioni italiane, a testimonianza del passato profondamente Walser della regione.

Si parla sovente in modo un po' indistinto di *Monte Rosa*, *Massiccio del Monte Rosa* e Alpi del Monte Rosa.

Secondo la SOIUSA il *Gruppo del Monte Rosa* è un supergruppo delle Alpi del Monte Rosa nelle Alpi Pennine.

Questo supergruppo è sua volta suddiviso in tre gruppi e due sottogruppi:

Limiti geografici

Nel dettaglio e ruotando in senso orario i limiti geografici sono: Colle del Teodulo, Zermatt, Findeln, Schwarzberg-Weisstor, Passo del Monte Moro, alta Valle Anzasca, Colle delle Locce, Col d'Olen, Colle Bettaforca, Colle superiore delle Cime Bianche, Colle del Teodulo.

Verbania è composta da alcune località ben distinte che sosta state unite per dar corpo alla Città di Verbania ed ora sono chiamati "quartieri" ma meritano una descrizione a parte.

PALLANZA Quartiere del Comune di Verbania



Veduta di Pallanza (in primo piano) ed Intra

Comune	 Verbania
Abitanti	
Cod. postale	28922
Prefisso	0323

Pallanza è una frazione del comune di Verbania nella provincia del Verbano Cusio Ossola. È una delle anime della città, insieme ad Intra e Suna.

Storia

Comune fino al 1939, con il regio decreto n. 702 del 4 aprile 1939 venne fusa assieme al comune di Intra sotto il nome di *Verbania*

Persone legate a Pallanza

- Luigi Cadorna, generale e politico (Pallanza, 4 settembre 1850 – Bordighera, 21 dicembre 1928), padre di
- Raffaele Cadorna (jr.) generale e politico (Pallanza, 12 settembre 1889 – Verbania, 20 dicembre 1973).
- Febo Bottini architetto (sant'Agata sopra Cannobio, 12 novembre 1848 – Pallanza, 1° febbraio 1927).
- Giorgio Braccialarghe (Pallanza, 1911 – Roma, 8 luglio 1993) antifascista, partigiano e diplomatico italiano.
- Antonio Oliva, giornalista, patriota e politico (L'Avana, 19 giugno 1827 – Roma, 1886).
- Paolo Mosca, cantante, giornalista, conduttore televisivo e scrittore; fratello di Maurizio Mosca
- Emma Morano, (1899 - vivente), è una supercentenaria italiana di 115 anni, attualmente decana d'Italia e d'Europa
- Fedele Azari, pittore futurista (Pallanza 1895 - Milano 1930)

Intra quartiere della città di Verbania



Veduta di Intra

Comune	 Verbania
Abitanti	
Cod. postale	28921
Prefisso	0323
Fuso orario	UTC+1
Nome abitanti	Intresi

Intra è una frazione del comune di Verbania nella provincia del Verbano Cusio Ossola. È una delle anime della città, insieme a Pallanza e Suna.

Comune fino al 1939, nel 1927 i comuni di Trobaso e Zoverallo vennero aggregati a Intra, così come Unchio nel 1929. Infine con il regio decreto n. 702 del 4 aprile 1939 vennero uniti i due comuni di Intra e Pallanza sotto il nome di *Verbania*.

Intra oggi è un'importante località del lago Maggiore. È importante anche per i trasporti in virtù dell'imbarcadero passeggeri e trasporto auto per Laveno, e come snodo degli autobus locali e comunali. Grazie alla sua posizione privilegiata il settore turistico è molto sviluppato.

Posizione Geografica

È posta nella piana alluvionale dei torrenti San Bernardino e San Giovanni, a due chilometri da Pallanza.

Etimologia

Il nome deriva da "intra (flumina)", ovvero "tra (in mezzo a) fiumi": il San Giovanni e il San Bernardino.

Storia prima del 1939

Abitata probabilmente dai Leponzi, poi dai Romani (da cui il nome). Fu nell'alto Medioevo dei conti di Biandrate, che la cedettero nel 1220, al vescovo di Novara, al quale si debbono forse alcune opere di fortificazione, ormai scomparse, sulla riviera. Successi i Visconti, Intra ottenne nel 1393 i propri statuti.

Subentrò poi la Signoria dei Borromeo che mantennero la loro influenza anche coi successivi governi della Spagna e dei Savoia. Lo sviluppo industriale si fonda su una plurisecolare tradizione di attivo artigianato. Verso la fine del XIX secolo una deviazione idraulica permise di portare sino agli stabilimenti l'energia elettrica.

Personalità

- Mastro Giorgio Andreoli (1465 circa – 1555), artigiano e artista
- Arturo Farinelli (1867 - 1948), storico della letteratura italiana e studioso di letteratura comparata.
- Bartolomeo Franzosini (1768 - 1853), compositore e architetto
- Giuseppe Marioni (1787 - 1861), senatore del Regno di Sardegna e poi d'Italia
- Daniele Ranzoni (1843 - 1889), pittore
- Guido Sutermeister (1883-1964), ingegnere e archeologo
- Paolo Troubetzkoy (1866 - 1938), scultore e pittore

Luoghi di interesse :Centro Storico

Il centro di Intra è un insieme di viottoli, piccole corti e vicoli che si snodano dal lungolago fino alla basilica di San Vittore.

Lungolago



Veduta aerea

È una zona pedonale con castagni, oleandri, magnolie e conifere che parte dal ponte sul fiume San Giovanni fino all'imbarcadero nuovo. Vi sono presenti il monumento ai Caduti di Gaetano Orsolini, il busto allo scrittore e politico Felice Cavallotti, il monumento ai marinai caduti e il busto al pittore intrese Daniele Ranzoni tutti e tre del Troubetzkoy.

Basilica di San Vittore

Di origine antichissima, forse dei primi secoli dell'era cristiana, rimaneggiata in età romanica e barocca, la chiesa cominciò a prendere l'odierno aspetto dal 1708, con il successivo intervento dell'abate Zanoia, e conclusione in pieno nell'800 (cupola e campanile). Bartolomeo Franzosini vi è stato a lungo tempo Maestro di Cappella tra il XVIII ed il XIX secolo. Nel febbraio del 1947 papa Pio XII l'ha elevata alla dignità di basilica minore.

Vecchio Imbarcadere

Il vecchio imbarcadere di Intra, in ferro battuto, un incrocio tra liberty e neoclassico, si affaccia sulla piazza Mazzini, piazza principale del centro. Chiuso e sostituito dal nuovo imbarcadere della località verbanese, dove attraccano i traghetti per Laveno sulla sponda lombarda, ed i battelli del trasporto pubblico del Lago Maggiore, adesso ospita un ristorante con vista lago.

Verbania (Provincia del Verbano-Cusio-Ossola)



Data di istituzione	4 aprile 1939
Altitudine	197 m.s.l.m.
Superficie	37,49 km ²
Abitanti	30.313 (30-11-2012)
Densità	808,56 ab./km ²
Frazioni	Antoliva, Biganzolo, Cavandone, Fondotoce, Intra, Pallanza, Possaccio, Suna, Torchiedo, Trobaso, Unchio, Zoverallo
Comuni confinanti	Arizzano, Baveno, Cambiasca, Cossogno, Ghiffa, Gravellona Toce, Laveno-Mombello (VA), Mergozzo, Miazzina, San Bernardino Verbanò, Stresa, Vignone
Cod. postale	28921-28925
Prefisso	0323
Targa	VB
Nome abitanti	verbanesi
Patrono	san Vittore
Giorno festivo	8 maggio

Verbania

Verbania in dialetto verbanese) è un comune sparso italiano di 30.313 abitanti, capoluogo della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, situato sulla sponda piemontese del Lago Maggiore o *Verbanò*.

Il comune nacque nel 1939 dall'unione dei comuni di Intra e Pallanza e divenne capoluogo di provincia nel 1992.

Verbania presenta un turismo sviluppato dovuto alla privilegiata posizione geografica. Di particolare interesse sono i giardini botanici di Villa Taranto, situati presso Pallanza.

In base ai risultati ottenuti dalla XVI edizione di Ecosistema urbano di Legambiente, Verbania risulta essere la migliore città italiana in campo ambientale grazie ai miglioramenti nelle PM10, nella raccolta differenziata (leader in Italia con il 72,8%), nel rapporto di emissioni di CO₂ per passeggero del trasporto pubblico.

Geografia fisica



Lungolago di Suna

La città sorge su un promontorio a forma di triangolo rovesciato al centro del Lago Maggiore che segna l'estremità settentrionale del golfo Borromeo, in cui sfocia il Toce, su cui s'affacciano Pallanza e Suna.

Sulla sponda sud-occidentale sorgono gli abitati di Pallanza e Suna, mentre verso nord-est, separato dal corso del torrente San Bernardino, si trova l'abitato di Intra, invece a nord si trova Trobaso.

La zona è circondata dai monti: a est il monte Rosso mentre a nord l'aspra area montuosa in cui sorge il Parco Nazionale della Val Grande ed in cui si trovano il monte Zeda (2156 m s.l.m.) ed il pizzo Marona (2051 m s.l.m.).

Un'altra riserva naturale, la riserva naturale speciale di Fondotoce, si trova appena fuori dalla città, alla confluenza del Toce nel lago Maggiore. Il territorio comunale si estende da un'altitudine che va dai 197 metri sulle rive del lago, a 693 metri sulla cima del Monte Rosso, nonostante ciò la maggior parte del centro abitato si estende da 200 a 400 metri, inoltre buona parte del territorio comunale è coperto da boschi e foreste.

Clima

Il clima è temperato; la temperatura media del mese più caldo raggiunge, senza varcare, la soglia dei 22 C, al di sopra della quale si parla di Clima temperato umido con estate calda), mentre al di sotto si parla di Clima temperato umido con estate tiepida.

La zona è caratterizzata da inverni freddi ed estati abbastanza calde, ma la presenza del lago rende l'inverno meno rigido sulla costa rispetto alle zone interne, e l'estate più fresca.

La zona è molto piovosa in tutte le stagioni, ad esclusione dell'inverno durante il quale le precipitazioni sono modeste; ciò fa di Verbania una delle zone più piovose d'Italia. In estate si alternano periodi soleggiati e caldi ad altri freschi e temporaleschi.

Le temperature medie di luglio si attestano sui 22 gradi centigradi ed è raro che superino i 32 C; risultano dunque inferiori a quelle di molte località della Pianura Padana. Nonostante ciò l'elevato tasso di umidità contribuisce ad aumentare la sensazione di caldo anche a temperature relativamente basse.

L'inverno è freddo ma mitigato sulle rive del lago, con la temperatura media di gennaio sui 3 gradi (più basse di circa 1 grado nelle frazioni di Intra e Trobaso, e tutte le zone della città sopra i 300-400 metri); nevicate, talvolta anche copiose, interessano la zona tutti gli inverni, con sensibili differenze a seconda delle zone della città, nella parte bassa della città, in particolar modo sul lago, le nevicate sono più rare e meno copiose (con accumuli medi di 5-10 cm per nevicata), sopra i 300-400 metri la neve è più frequente e abbondante con accumuli che possono localmente raggiungere i 20-40 cm con una sola nevicata (specialmente nella frazione di Cavandone, posta tra i 400 e i 500 metri).

La temperatura minima notturna scende spesso al di sotto degli 0 gradi da dicembre alla prima metà di marzo, e talvolta può arrivare fino a -8 o -10 °C, ma solo in casi eccezionali scende sotto tali valori. La primavera è caratterizzata da una forte dinamicità atmosferica: a marzo non è raro che la zona sia interessata da nevicate e gelate; i mesi di maggio e aprile sono caratterizzati da una elevata piovosità e da temperature miti, che possono raggiungere valori quasi estivi, ma anche subire temporanei abbassamenti.

L'autunno risulta mite e gradevole fino a metà ottobre, per poi divenire piovoso e gradualmente sempre più freddo; le prime deboli gelate interessano l'area a partire da metà novembre.

La nebbia è un fenomeno molto raro a causa della conformazione montuosa del territorio. I dati della Stazione meteorologica di Verbania si riferiscono alla frazione di Pallanza, collocata in una zona molto soleggiata rispetto al resto della città, quindi più calda. Le frazioni di Intra, Trobaso, Fondotoce, Zoverallo e Cavandone essendo collocate in zone meno soleggiate o/e più elevate, hanno valori inferiori di 1 o 2 gradi centigradi.

Storia

Il comune di Verbania venne istituito nel 1939 dalla fusione dei comuni di Intra e Pallanza. Il nome del nuovo comune derivò da quello del Lago Maggiore, detto anche Verbano.

Il 4 settembre 1850 nacque a Pallanza Luigi Cadorna, militare e politico che guidò l'esercito italiano durante la prima guerra mondiale fino alla disfatta di Caporetto.

Il 20 giugno 1944 Verbania fu teatro di un eccidio: 43 partigiani vennero fucilati dalle SS tedesche a Fondotoce dopo essere stati costretti a sfilare a piedi attraverso Intra, Pallanza e Suna preceduti da un cartello che recava la scritta "Sono questi i liberatori d'Italia oppure sono i banditi?".

Una delle vittime fucilate si salvò in quanto ferito non mortalmente fu ritenuto morto. In memoria di questo episodio sanguinoso, nel luogo dell'eccidio è stato eretto il Parco della Memoria e della Pace e la Casa della Resistenza, così come il tratto della Strada Statale n. 34 che da Fondotoce arriva fino a Gravellona Toce, passando vicino al luogo dell'eccidio, è intitolata in loro ricordo "Quarantadue Martiri".



Scritta tracciata nel 1943 riapparsa a Verbania allo sbiadire di una mano di calce

Il 26 settembre 1944 a seguito di un mitragliamento da parte di un aereo inglese affondò il battello *Milano*, in servizio pubblico sul Lago Maggiore, comandato da Antonio Colombo; sul battello viaggiavano militari in forze ai diversi reparti della Repubblica Sociale Italiana e numerosi civili.

Grazie al tempestivo intervento del sergente Bruto Pozzetto di Grado (Gorizia), che riuscì a prendere il comando del timone e ad avvicinare il battello alle rive del lago, tutti i passeggeri del battello riuscirono a salvarsi, prima che questo affondasse definitivamente in località "Castagnola". Ricerche effettuate nel 2007 da parte dei sommozzatori dei Vigili del fuoco hanno effettivamente accertato l'assenza di resti di cadaveri a bordo nel relitto.

Simboli



Gonfalone civico come descritto nello Statuto comunale

Lo stemma riprende parzialmente quello precedente di Pallanza, col mantenimento dell'aquila in campo d'oro, che richiama lo stemma del comune di Forlì, città allora vista come modello in quanto *Città del Duce*, e con la sostituzione del gelso con la quercia, per simboleggiare l'idea della forza: nella prima versione, non mancavano simboli del regime fascista, che vennero poi tolti, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale^[7].

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose



Chiesa di Madonna di Campagna



Oratorio dei S.S. Fabiano e Sebastiano di Suna



Chiesa di Santa Lucia di Suna

- **Oratorio di San Remigio:** dichiarato monumento nazionale nel 1908 è un oratorio in stile romanico situato in cima al promontorio della Castagnola che risale alla prima metà dell'XI secolo e XII secolo. A questo nel XIV secolo è stato aggiunto un portico.

- **Chiesa di Madonna di Campagna:** riconosciuta monumento nazionale, è una chiesa in stile rinascimentale progettata nella prima metà del XVI secolo da Giovanni Beretta da Brissago in luogo di un preesistente edificio romanico, di cui è rimasto solo il campanile, che si trova a Suna.
- **Basilica di San Vittore:** situata nel centro storico di Intra, ha assunto la funzione di chiesa principale della città dalla proclamazione di san Vittore come patrono di Verbania (1992), celebrazione che si conclude con la processione e la suggestiva cerimonia della benedizione del Lago.
- **Chiesa collegiata di San Leonardo:** situata sul lungolago di Pallanza, è stata costruita tra il 1535 ed il 1590. Il campanile dell'altezza di 65 metri venne edificato a più riprese (la prima parte risale al XVI secolo, la parte terminale venne costruita nel 1689). L'interno è composto da tre navate con volta a crociera terminanti in tre absidi poligonali ed un cupola nascosta da un tiburio. Le sculture lignee, l'altare, il pulpito, il coro, e la copertura della fonte battesimale (così come le tele dipinte) risalgono al XVII secolo. L'organo, risalente nella sua presente edificazione al 1797, opera del varesino Eugenio Biroldi, è il più antico della città.
- **Chiesa parrocchiale di Santo Stefano:** situata nel rione di Villa a Pallanza, è stata costruita nella seconda metà del XII secolo e rifatta parzialmente nel XVII secolo. All'interno è conservata l'*Ara delle Matrone*, un cippo romano in marmo di Candoglia risalente all'inizio del I secolo riportante una scena di sacrificio sovrastata da un'epigrafe con dedica del liberto Narciso all'imperatore Caligola. Sugli altri lati sono ritratte danze rituali in onore delle dee matrone. L'organo è di Carlo Vegezzi Bossi (1911) racchiuso in cassa rinascimentale.
- **Oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano:** situata di fronte al lungolago di Suna, risale al XII secolo e ristrutturata ed ampliata nel XVII e XVIII secolo aggiungendo tra l'altro il portico e la scalinata che sale dal lago fino alla chiesa.
- **Chiesa di Santa Lucia:** situata sul lungolago di Suna, risale al XVI secolo. Conserva all'interno 8 tondi dipinti in olio su tela realizzati da Mario Tozzi e situati sulla volta. I quattro tondi, realizzati tra il 1923 e il 1924, sono dedicati a santa Lucia da Siracusa e ad episodi della sua vita, a sant'Andrea da Avellino, a san Francesco d'Assisi ed a san Mauro. Santa Lucia è la patrona di Suna e protettrice degli scalpellini.
- **Chiesa Evangelica Metodista:** situata nel centro storico di Intra, in corso Mameli 19, ha un suo pregio architettonico sia all'interno che all'esterno; inaugurata nel 1892, si nota il suo campanile che è punto di riferimento per chi entra ad Intra sia dalla strada sia attraversando il lago. Nel 1861 arrivano in Italia due pastori inglesi Pigott e Green, inviati dalla Società Missionaria Metodista Wesleyana per fare opera di evangelizzazione. Henri Pigott si stabilisce a Milano e di là comincia a visitare la zona del lago Maggiore e la Val d'Ossola. Intra era una cittadina che contava numerose industrie manifatturiere i cui proprietari erano per lo più svizzeri di lingua tedesca e protestanti, che non erano curati "pastoralmente" da nessuno; tuttavia Pigott insiste nel lavoro con gli italiani. La Chiesa Evangelica Metodista di Verbania Intra nasce nel 1863, una delle prime comunità sorte dalla predicazione metodista in Italia. Prima della formazione delle altre comunità, raccoglie tutti i Protestanti del Lago Maggiore, Lago d'Orta e Valle d'Ossola.

Giardini botanici di Villa Taranto:

situati tra Pallanza e Intra. Realizzati dal capitano scozzese Neil McEacharn che nel 1931 acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter realizzare un giardino all'inglese in terra italiana.

Vennero importate da tutto il mondo decine di esemplari botanici, fino al completamento dei lavori nel 1940. I giardini ricevettero il nome di Villa Taranto in memoria di un antenato del capitano McEacharn; il maresciallo McDonald che era stato nominato duca di Taranto da Napoleone. I giardini comprendono esemplari di circa 1.000 piante e circa 20.000 varietà e specie di interesse botanico.

Palazzo Dugnani: Cinquecentesco palazzo ha sede il Museo storico artistico del Verbano e del paesaggio. Nel cortile prospiciente il porticato sono presente due lapidi romane rinvenute nella zona del Verbano.

Vi è presente la gipsoteca dello scultore Paolo Troubetzkoy, affreschi lombardi che vanno dal XV secolo alla prima metà del Novecento.

Altre informazioni ci dicono:

I giardini botanici di **Villa Taranto** si trovano a Verbania (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), nella parte nordorientale del promontorio della *Castagnola* sulle rive occidentali del Lago Maggiore, tra le frazioni di Pallanza e Intra.

I giardini terrazzati coprono un'area di circa 16 ettari, che ospitano decine di migliaia di piante e sono percorsi da 7 km di viali. Sono visitati da oltre 150000 persone all'anno^[1] e sono considerati dagli utenti di *The needs* il giardino più bello del mondo.

Storia

Fondatore dei giardini botanici di Villa Taranto, e figura chiave per la sua storia, è Neil McEacharn, capitano di origine scozzese, fortemente appassionato di botanica e innamorato dell'Italia, paese che aveva visitato per la prima volta in giovinezza.

Nel 1928 McEacharn ritornò in Italia con il preciso intento di mettersi alla ricerca di terreni adatti alla realizzazione e preparazione di un vasto giardino, non riuscendo però al momento a trovare delle offerte soddisfacenti.

Nel 1930, dopo aver fatto pubblicare sul quotidiano britannico *The Times* un'inserzione con questo scopo, ha la possibilità di acquistare la proprietà La Crocetta, situata a Pallanza, sul promontorio della Castagnola, da Rosamund Marke Wood, marchesa di Sant'Elia, dama di Palazzo di S.M. la Regina Elena, e moglie di don Luigi Arborio Mella, conte di Sant'Elia, gran maestro delle cerimonie del re Vittorio Emanuele III, che la usava come residenza estiva.

Lo scopo di questo acquisto in terra italiana era quello di dar vita alla sua più grande ambizione, quella di trasformare questo terreno in uno dei più illustri complessi botanici del mondo. I lavori di trasformazione vennero effettuati dal 1931 al 1940, e McEacharn ribattezzò subito la vasta proprietà Villa Taranto, in onore del suo antenato Étienne Jacques Joseph Alexandre Macdonald, nominato duca di Taranto da Napoleone.

La Crocetta, costruita nel 1880 dal Conte d'Orsetti, aveva caratteristiche stilistiche, architettoniche e spaziali completamente differenti dall'attuale Villa Taranto; la proprietà infatti aveva spiccate caratteristiche da architettura nordica e le piante presenti si limitavano a specie comuni come castagni (da cui prende il nome la località, promontorio della Castagnoloa), robinie e bambù. Il territorio era molto meno vasto e necessitava di profonde ristrutturazioni in generale.

La villa



La villa

La villa fu realizzata nel 1875 dall'architetto ticinese Augusto Guidini già autore di Villa Scagliola, degli interventi su Palazzo Bolongaro (già villa Rosmini a Stresa) e di Villa Della Casa a Baveno (realizzata per l'Imprenditore svizzero Nicola Della Casa).

La villa non è visitabile in quanto sede della Prefettura della provincia del Verbano Cusio Ossola dal 1996.

I giardini botanici

I giardini sono suddivisi in varie zone quali serre, giardini terrazzati, aiuole floreali, erbari.

Le specie floreali provengono da varie parti del mondo. Tra le specie rare: le grandi ninfee *Victoria cruziana* (coltivate in serre tropicali), le conifere *Metasequoia glyptostroboides*, le felci *Dicksonia antarctica*, le *Emmenopterys henryi* della famiglia delle Rubiaceae e l'*Acer palmatum* cap. Mc Eacharn.

I giardini sono visitabili, a pagamento. Le visite sono libere e ogni pianta è corredata da un cartello che ne indica il nome. È possibile raggiungere i giardini non solo via terra (automobile, pullman, ecc. ecc.) ma anche dal lago, c'è un'apposita fermata dove fa servizio la Navigazione Lago Maggiore.

Il 25 agosto 2012 una tromba d'aria ha distrutto la maggior parte degli alberi e delle piante, provocando la chiusura anticipata della struttura; la chiusura stagionale iniziava ogni anno intorno al primo novembre.

Nonostante i danni rilevanti, la Villa è stata ripristinata a tempo di record e riaperta per l'apertura stagionale del 2013.

Mausoleo a Neil Mc Eacharn

All'interno dei giardini si trova anche un mausoleo a Neil Mc Eacharn, costruito nel 1965 (su progetto del prof. Renato Bonazzi)

Siamo certi che la nostra visita nel Verbano vi sia davvero piaciuta e le bellezze che vi abbiamo descritto sono solo una parte di quelle che potrete vedere di persona. Ogni stagione ha il suo fascino, per visitare questa splendida zona del Piemonte, ma se potete farlo di primavera è davvero come visitare un angolo di paradiso.

Il prossimo notiziario riprenderà il viaggio tra le province piemontesi e ripartiremo, dopo la "Granda" che abbiamo terminato di visitare a giugno, dalla provincia di Novara.